

**Tab. 26 - Occupati indipendenti per sesso, titolo di studio e posizione nella professione
(media 2000) - valori assoluti e percentuali**

Titolo di studio	Valori assoluti (000)		%	
	M	F	M	F
<i>IMPRENDITORI E LIBERI PROFESSIONISTI</i>				
Dottorato di ricerca o Specializzazione	17	7	1,4	1,9
Laurea	398	136	33,7	38,4
Diploma universitario o Laurea breve	13	11	1,1	3,0
Diploma che permette l'accesso all'Università	489	129	41,4	36,2
Qualifica, licenza o attestato che non permette l'accesso all'Università	54	19	4,5	5,3
Licenza Media	149	35	12,6	10,0
Licenza elementare, nessun titolo	62	18	5,3	5,1
TOTALE	1.180	355	100,0	100,0
<i>LAVORATORI IN PROPRIO E SOCI DI COOPERATIVE DI PRODUZIONE</i>				
Dottorato di ricerca o Specializzazione	2	1	0,1	0,1
Laurea	57	30	2,1	3,4
Diploma universitario o Laurea breve	11	8	0,4	0,9
Diploma che permette l'accesso all'Università	541	216	20,2	24,1
Qualifica, licenza o attestato che non permette l'accesso all'Università	175	74	6,5	8,3
Licenza Media	1.235	348	46,1	38,9
Licenza elementare, nessun titolo	658	218	24,6	24,3
TOTALE	2.679	895	100,0	100,0

Fonte: Istat

Circa il 43% delle donne imprenditrici e libere professioniste ha conseguito una laurea (inclusi diplomi universitari o lauree brevi) o un attestato post-laurea, mentre tale percentuale per gli uomini è pari al 36%. Con riferimento alle figure di lavoratori in proprio e soci di cooperative il livello di istruzione è in generale più basso e comunque anche in questo caso le donne sembrano avere livelli di scolarizzazione superiori: hanno almeno la laurea il 3,5% delle donne e il 2,2% degli uomini, mentre le percentuali salgono rispettivamente al 28,5% e al 22,7% considerando come titolo di studio minimo il diploma.

4.2. La presenza femminile nel mondo dell'impresa

Per un ulteriore approfondimento del fenomeno dell'imprenditorialità femminile sono stati estratti dal Registro delle imprese presso le CCIAA, attraverso un'apposita elaborazione, i dati relativi alle imprese individuali con titolare donna, alle società di persone in cui almeno il 60% dei soci sono donne e alle società di capitali in cui le quote di partecipazione al capitale sono per almeno i 2/3 di proprietà di donne (nel seguito tali 3 tipologie di imprese verranno per brevità denominate imprese di "proprietà prevalentemente femminile").

Complessivamente le imprese di "proprietà prevalentemente femminile", al primo trimestre 2001, sono circa 1.215 mila, pari al 22% delle imprese registrate³⁴ presso le CCIAA (cfr. Tab. 27). Per circa l'81% esse sono ditte individuali; le società di persone rappresentano il 12% e le società di capitale il 7%.

A livello territoriale si osserva un'incidenza della componente femminile leggermente superiore nel Mezzogiorno (23,8% contro 21,2% per il resto del Paese). Se si scende a livello regionale le differenze risultano più marcate: in particolare Basilicata, Molise e , in misura minore Abruzzo, Valle d'Aosta, Liguria e Friuli Venezia Giulia presentano una quota di imprese di proprietà prevalentemente femminile decisamente superiore alla media.

Le imprese individuali con titolare donna sono poco meno di 1 milione e rappresentano il 28,9% delle imprese individuali registrate. Tale quota, a livello di grandi ripartizioni, non si discosta da quella nazionale, mentre a livello regionale si rilevano incidenze superiori alla media nelle stesse regioni prima menzionate con riferimento all'insieme delle imprese a proprietà prevalentemente femminile (quest'ultima incidenza riflette sostanzialmente quella delle ditte individuali, che rappresentano, come detto, larga parte del complesso delle imprese di proprietà prevalentemente femminile).

Le società di persone di "proprietà prevalentemente femminile" sono oltre 140 mila, pari all'11,8% delle società di persone registrate. A livello territoriale si osserva una marcata differenziazione: nel Centro Nord rappresentano il 12,5% delle società di persone registrate, mentre la percentuale nel Mezzogiorno scende al 9,7%.

Le società di capitale "di proprietà prevalentemente femminile" sono quasi 87mila unità e rappresentano il 9,6% di quelle complessivamente registrate. Tale percentuale è pari al 9,4% nel Centro Nord ed al 10,6% nel Mezzogiorno.

³⁴ Nel presente paragrafo il totale delle imprese registrate include ditte individuali, società di persone, società di capitale, ed è quindi da intendersi al netto delle imprese con altre forme giuridiche (società cooperative, consorzi, società consortili, società costituite in base a leggi di altro stato). Queste ultime ammontano a circa 185 migliaia.

Tab. 27 - Imprese individuali, società di persone e società di capitali di "proprietà prevalentemente femminile" (a) per regione (1° trimestre 2001)

Regioni	Imprese di proprietà prevalentemente femminile (A)				Totale imprese registrate (B)				% imprese di proprietà prevalentemente femminile su totale imprese (A/B)			
	Imprese individuali	Società di persone	Società di capitale	Totale	Imprese individuali	Società di persone	Società di capitale	Totale	Imprese individuali	Società di persone	Società di capitale	Totale
PIEMONTE	82.274	16.093	4.738	103.105	267.736	120.190	47.714	435.640	30,7	13,4	9,9	23,7
VALLE D'AOSTA	3.236	462	116	3.814	8.546	4.053	1.482	14.081	37,9	11,4	7,8	27,1
LOMBARDIA	105.549	24.170	20.354	150.073	414.379	219.145	223.472	856.996	25,5	11,0	9,1	17,5
TRENTINO	15.925	2.251	600	18.776	68.867	24.101	9.231	102.199	23,1	9,3	6,5	18,4
VENETO	80.750	13.453	6.527	100.730	302.070	112.219	68.772	483.061	26,7	12,0	9,5	20,9
FRIULI V.G.	24.382	3.442	1.501	29.325	70.699	25.167	16.190	112.056	34,5	13,7	9,3	26,2
LIGURIA	31.990	6.407	2.141	40.538	91.455	41.541	21.166	154.162	35,0	15,4	10,1	26,3
EMILIA ROMAGNA	73.709	15.889	7.935	97.533	264.370	108.747	68.038	441.155	27,9	14,6	11,7	22,1
TOSCANA	67.360	15.050	7.601	90.011	216.866	98.220	61.237	376.323	31,1	15,3	12,4	23,9
UMBRIA	17.381	3.019	1.060	21.460	55.183	21.168	10.628	86.979	31,5	14,3	10,0	24,7
MARCHE	32.038	4.489	1.994	38.521	108.901	37.531	19.714	166.146	29,4	12,0	10,1	23,2
LAZIO	78.301	8.313	12.017	98.631	252.898	95.279	162.249	510.426	31,0	8,7	7,4	19,3
ABRUZZO	32.944	2.822	1.666	37.432	97.292	24.869	14.179	136.340	33,9	11,3	11,7	27,5
MOLISE	11.835	347	324	12.506	28.886	3.846	2.608	35.340	41,0	9,0	12,4	35,4
CAMPANIA	90.515	10.917	6.877	108.309	299.103	103.868	66.133	469.104	30,3	10,5	10,4	23,1
PUGLIA	78.965	3.004	3.430	85.399	286.281	39.801	35.794	361.876	27,6	7,5	9,6	23,6
BASILICATA	26.621	633	612	27.866	47.335	6.225	3.960	57.520	56,2	10,2	15,5	48,4
CALABRIA	21.094	1.731	1.150	23.975	117.161	23.385	12.836	153.382	18,0	7,4	9,0	15,6
SICILIA	84.912	4.660	4.076	93.648	319.115	54.270	39.158	412.543	26,6	8,6	10,4	22,7
SARDEGNA	28.174	3.300	2.078	33.552	106.376	28.152	16.089	150.617	26,5	11,7	12,9	22,3
CENTRO NORD	612.895	113.038	66.584	792.517	2.121.970	907.361	709.893	3.739.224	28,9	12,5	9,4	21,2
MEZZOGIORNO	375.060	27.414	20.213	422.687	1.301.549	284.416	190.757	1.776.722	28,8	9,6	10,6	23,8
ITALIA	987.955	140.452	86.797	1.215.204	3.423.519	1.191.777	900.650	5.515.946	28,9	11,8	9,6	22,0

(a) Per la definizione di impresa "a proprietà prevalentemente femminile" si veda quanto detto all'inizio del presente paragrafo.

Fonte: Infocamere

Il peso delle imprese di proprietà prevalentemente femminile sul totale di quelle registrate risulta più elevato in agricoltura (31,6%) e nel settore dei servizi (23,8%).

Tab. 28 - Imprese registrate presso le CCIAA e imprese di proprietà prevalentemente femminile per forma giuridica e settore di attività

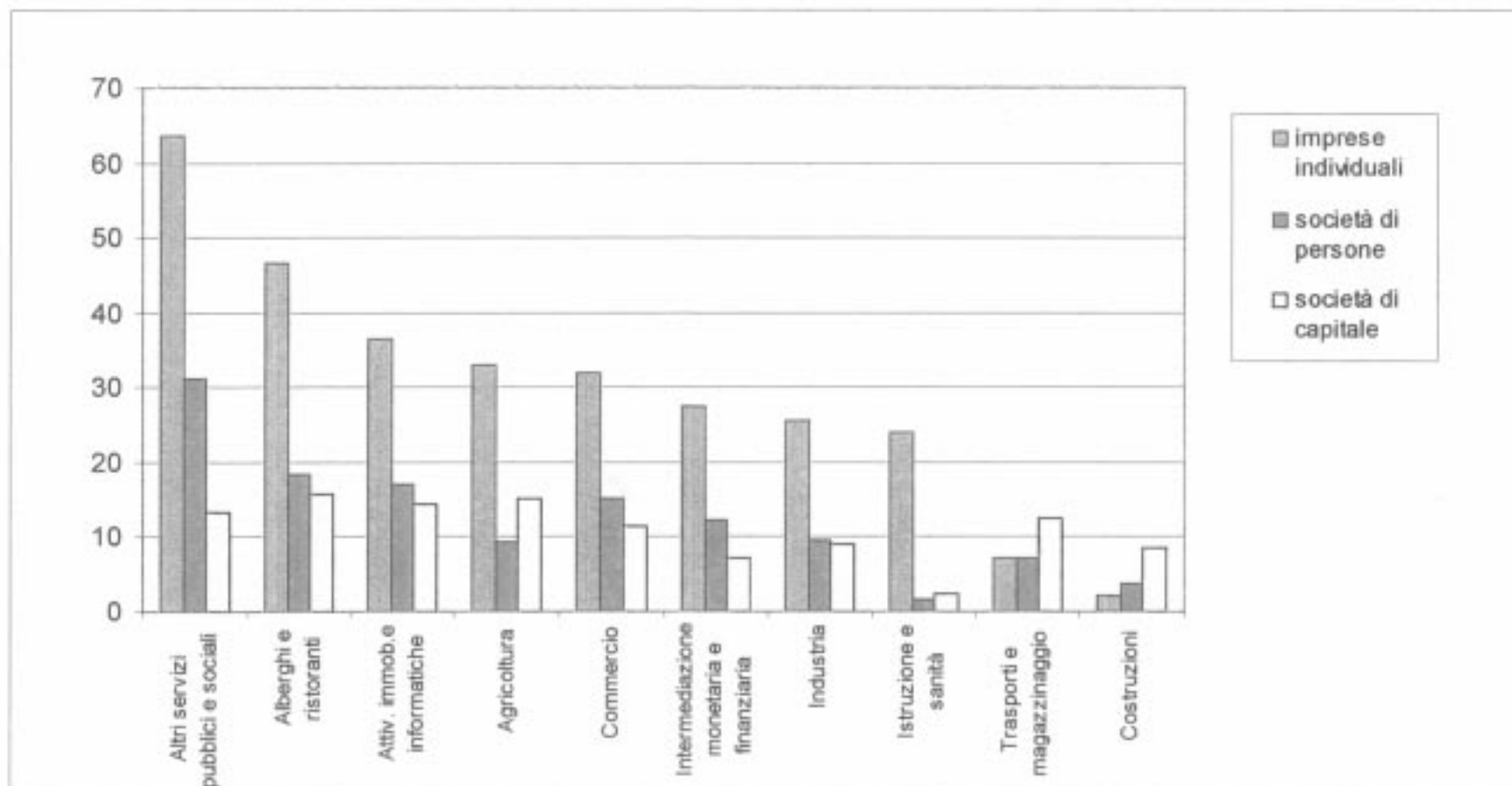
Forma giuridica	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>A - Imprese di proprietà prevalentemente femminile</i>				
Imprese individuali	321.663	101.090	565.202	987.955
Società di persone	5.014	24.351	111.087	140.452
Società di capitale	1.322	24.135	61.340	86.797
Totale	327.999	149.576	737.629	1.215.204
<i>B - Imprese registrate</i>				
Imprese individuali	977.218	783.403	1.662.898	3.423.519
Società di persone	53.604	323.502	814.671	1.191.777
Società di capitale	8.652	272.257	619.741	900.650
Totale	1.039.474	1.379.162	3.097.310	5.515.946
<i>% A su B (imprese di proprietà prevalentemente sul totale imprese registrate)</i>				
Imprese individuali	32,9	12,9	34,0	28,9
Società di persone	9,4	7,5	13,6	11,8
Società di capitale	15,3	8,9	9,9	9,6
Totale	31,6	10,8	23,8	22,0

(a) Per la definizione di imprese "a proprietà prevalentemente femminile" si veda quanto detto all'inizio del presente paragrafo.

Fonte: Infocamere

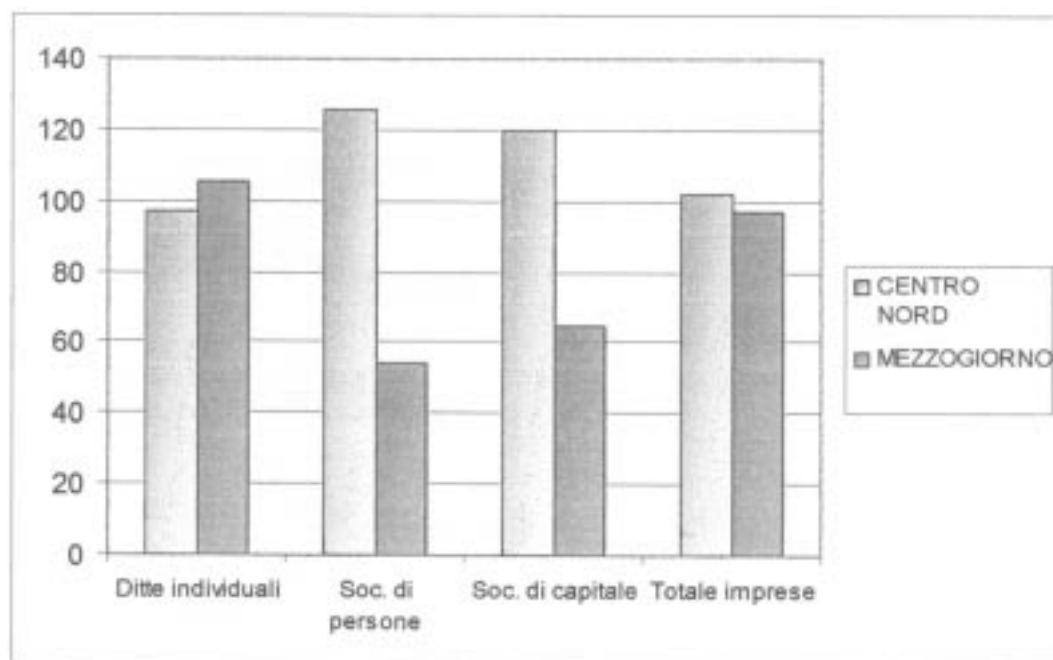
Il Graf. 16 illustra il peso delle imprese di proprietà prevalentemente femminile, con un maggiore livello di disaggregazione settoriale: sia per le società di persone che per le imprese individuali risulta confermata una presenza più forte delle donne in alcune branche di attività del terziario (*altri servizi pubblici e sociali, negli alberghi e ristoranti e nelle attività immobiliari e informatiche*). Per ulteriori approfondimenti sono disponibili nell'Appendice statistica (cfr. Tav. 4.9, 4.10, 4.11) dati settoriali disaggregati a livello regionale.

Graf. 16 - Quota % delle imprese di proprietà prevalentemente femminile sul totale delle imprese registrate per settore di attività e forma giuridica



Riportiamo infine un grafico che illustra per le due grandi ripartizioni del Paese la presenza delle imprese di “proprietà prevalentemente femminile” in rapporto alla popolazione femminile per forma giuridica. Mentre per le imprese individuali si riscontrano valori leggermente superiori per il Mezzogiorno, una più elevata “densità” imprenditoriale si osserva nel Centro Nord sia per le società di persone che per le società di capitale. Per l’insieme delle imprese di proprietà prevalentemente femminile il rapporto in oggetto è pari a 4 imprese ogni 100 donne nel Mezzogiorno e a 4,2 imprese ogni 100 donne nel Centro Nord.

Graf. 17 - Ditte individuali, società di persone e di capitali di “proprietà prevalentemente femminile” in rapporto alla popolazione femminile residente per area geografica - numero indice Italia = 100 -

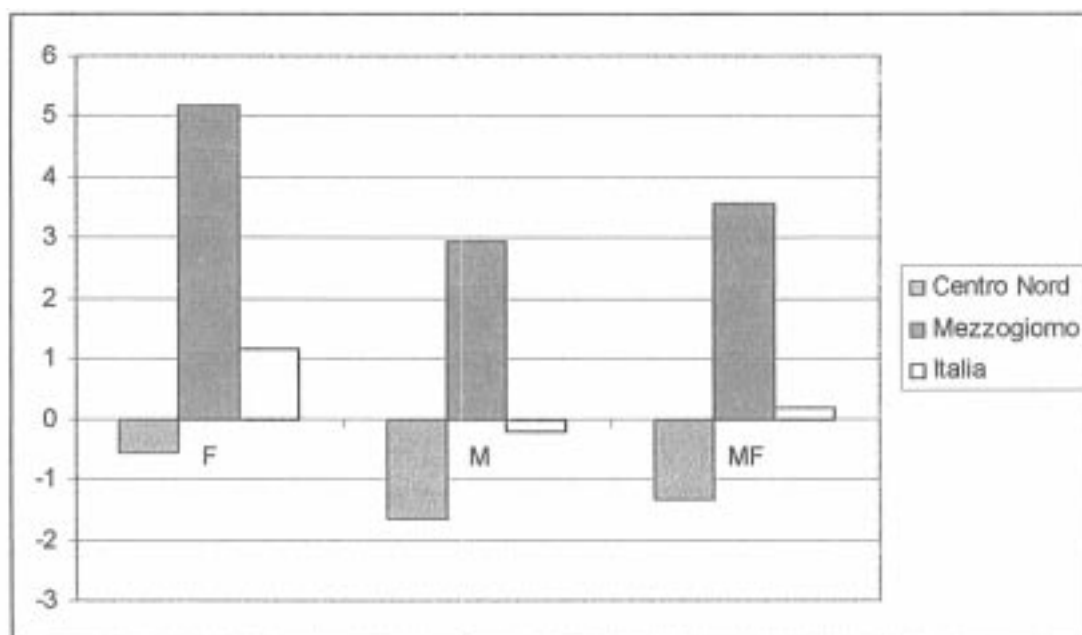


I dati disponibili sulle imprese di proprietà prevalentemente femminile non consentono di effettuare analisi dinamiche; alcuni elementi di informazione possono comunque essere colti considerando la variazione nel tempo delle cariche classificate per genere³⁵. Tra le diverse cariche rilevate l’attenzione è stata concentrata sui titolari di imprese individuali e sulla figura di socio, rilevata nelle società di persone. E’ necessario ricordare che sono inclusi in tali categorie anche soci e titolari di imprese senza dipendenti, mentre sono escluse la maggior parte delle attività professionali, anche quando sono organizzate in strutture di dimensioni elevate.

³⁵ I dati statistici sulle cariche rilevate nelle imprese registrate presso le CCIAA sono presentati nel rapporto trimestrale Movimprese, curato da Infocamere.

Tra il 1997 ed il 2000 il numero delle cariche femminili è nel complesso aumentato dell'1,2% (Graf. 18); tale variazione è il risultato di una diminuzione del numero di cariche nel Centro Nord (-0,6%) e del forte aumento registrato nel Mezzogiorno (+5,2%). Nello stesso periodo il numero di cariche maschili ha subito una lieve flessione, pari allo 0,2%, come effetto della diminuzione osservata nel centro Nord del Paese.

Graf. 18 - Variazione % 1997-2000 delle cariche per sesso e area geografica



5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le analisi raccolte nei precedenti capitoli suggeriscono alcune considerazioni che non possono non muovere, in primo luogo, dalla dimensione quantitativa degli esiti della legge 215/92.

Sotto questo profilo, appare senza dubbio significativo il numero crescente di domande presentate per l'accesso ai benefici della legge: dalle circa 4.100 del primo bando si è passati alle 4.850 del secondo e alle 5.300 del terzo. Quest'ultima cifra, secondo le prime informazioni disponibili, dovrebbe essere superata dalle domande relative al quarto bando, apertosi nel marzo del corrente anno. In complesso, per l'insieme dei primi tre bandi, le domande presentate sono state oltre 14 mila.

Il crescente interesse suscitato dallo strumento è anche il risultato delle semplificazioni procedurali introdotte dal nuovo regolamento attuativo del novembre 2000 (quarto bando). E' però ragionevole affermare che tale interesse non appariva affatto scontato, specie in un panorama di politica industriale, come quello italiano, caratterizzato da una notevole articolazione di strumenti e opportunità per i potenziali investitori. In definitiva, la buona accoglienza riservata alla legge 215 sembra testimoniare l'attualità di uno strumento specificamente rivolto al sostegno dell'imprenditorialità femminile, sia pure, come è stato fatto con il citato ultimo regolamento applicativo, da sottoporre ai necessari interventi di "ri-calibratura" nel corso del tempo.

L' "attualità" dello strumento non è da intendersi solo in riferimento all'interesse suscitato dalla legge 215 in sé, ma anche alla fase particolarmente positiva che ha vissuto, negli ultimi anni, il mercato del lavoro femminile, in Europa e in Italia.

Come mostrano le analisi del cap.4, nella seconda metà del decennio passato la componente femminile ha contribuito per quasi i due terzi all'aumento netto di occupazione registrato a livello europeo. Dello stesso ordine di grandezza è stato il contributo delle donne alla crescita dell'occupazione italiana tra il 1997 e il 2000, vale a dire negli anni di più intenso recupero della domanda di lavoro dopo l'acuta flessione accusata nella prima metà degli anni Novanta.

In termini assoluti, tra il 1997 e il 2000, l'occupazione femminile si è accresciuta in Italia di circa 570 mila unità, di cui circa 30 mila e 70 mila unità costituite da lavoratrici autonome classificate nelle rilevazioni Istat, rispettivamente, come "imprenditrici" e "libere professioniste". Queste quantità testimoniano una specifica vitalità della componente più propriamente "imprenditoriale" del lavoro autonomo femminile, che è anche compito di strumenti come la legge 215 stimolare e sostenere. Che il sostegno venuto dalla legge sulla fine degli anni Novanta non sia trascurabile appare evidente dal rapporto, poco meno del 10%, tra il numero (circa 2.800) di domande agevolate

con i primi tre bandi e il citato aumento di donne imprenditrici tra il 1997 e il 2000.

Si ricorda che delle circa 14 mila domande presentate con i primi tre bandi della legge, ne è stata considerata ammissibile una quota elevata (81%, pari a circa 11.500 domande) e crescente nel corso del tempo; per circa la metà le domande risultavano localizzate nel Mezzogiorno. In relazione alla disponibilità di risorse finanziarie, le domande ammesse a contributo sono risultate in numero inferiore (come detto, intorno a 2800 nei primi tre bandi) e concentrate per circa i 2/3 al Sud. La maggior quota ascrivibile al Mezzogiorno per le domande agevolate rispetto a quelle ammesse, è spiegata - nell'ambito di una procedura di selezione delle iniziative agevolate basata, nei primi tre bandi, su graduatorie settoriali di livello nazionale - da una migliore caratterizzazione dei progetti "meridionali" rispetto ai nove indicatori previsti dalla legge per la graduazione delle iniziative cui concedere le agevolazioni (cfr. cap.2).

Questo risultato si riflette nella non trascurabile correlazione che è emersa considerando congiuntamente, a livello delle 103 province italiane, la distribuzione delle domande agevolate (in rapporto alle donne residenti) e quella del tasso di disoccupazione femminile. *In media*, le province con i tassi di disoccupazione più elevati sono state anche quelle che hanno visto il maggior numero di iniziative beneficiare delle agevolazioni. La legge 215 ha quindi tendenzialmente favorito l'imprenditorialità femminile soprattutto nelle aree dove maggiori sono gli squilibri del mercato del lavoro, e di quello femminile in particolare (secondo i dati medi del 2000 il tasso di disoccupazione femminile del Mezzogiorno ha superato il 30%, circa tre volte e mezza l'8,4% del Centro-Nord).

Le tendenze ora descritte possono interpretarsi, da un punto di vista più "soggettivo", nei termini di una particolare propensione a cogliere le opportunità della legge 215 proprio in quelle aree del Paese dove più critiche sono le condizioni del mercato del lavoro, e nelle quali le aspettative di uscita dalla disoccupazione sono ormai vissute, specie dalle fasce giovanili, sempre più in funzione dell'impegno alla valorizzazione del proprio capitale umano - anche nelle forme del lavoro autonomo e dell'auto-imprenditorialità - e sempre meno come attesa di soluzioni da ricercare nell'ambito di meccanismi di tipo assistenziale.

E' da aggiungere, in questo quadro, che una quota assai elevata delle iniziative agevolate (circa l'85% tanto nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno) è costituita da "nuove iniziative" imprenditoriali e che una parte notevole di queste ultime (quasi i 4/5) è stata proposta da imprese di nuova costituzione. Si ricorda, al riguardo, che le nuove iniziative hanno rappresentato una delle quattro tipologie di azioni imprenditoriali agevolabili dalla legge, insieme con l'acquisizione di attività preesistenti, lo sviluppo di progetti innovativi e l'acquisto di servizi reali.

Uno specifico approfondimento è stato dedicato, nel cap. 3, all'analisi delle informazioni sinora disponibili sull'effettivo stato di avanzamento delle iniziative agevolate. Le analisi svolte consentono di affermare che il processo di attuazione degli interventi procede con regolarità.

Al febbraio 2001, su circa 2.750 iniziative agevolate con i primi tre bandi, 1938 (il 70% del totale) erano state avviate a realizzazione, di cui 525 portate a compimento e 1413 ancora in corso di realizzazione. Queste ultime, per circa i 2/3, riguardano il terzo bando di applicazione, la cui relativa graduatoria è stata pubblicata nel dicembre 1999, per cui è da ritenere che la realizzazione delle iniziative - tenuto anche conto della ricordata forte incidenza dei progetti portati avanti da nuove imprese - abbia solo da poco superato la concreta fase di avvio. Sul 30% circa di mancate realizzazioni (rinunce, revoche, ecc.) dovrebbe avere avuto un effetto non trascurabile la bassa quota di aiuto riconosciuta ai progetti "parzialmente agevolati"³⁶, tale in molti casi da "scoraggiare" l'avvio o la prosecuzione dei programmi di investimento.

Si è inoltre potuto verificare, sulle iniziative portate a compimento, un elevato grado di rispondenza tra gli investimenti programmati e quelli effettivamente realizzati: questi ultimi rappresentano il 96% circa degli immobilizzi inizialmente previsti. Un grado ancora più elevato di rispondenza si rileva, sempre con riferimento alle iniziative ultimate, per l'occupazione, realizzata per una quota pari al 99% dei volumi programmati; in alcune regioni, in particolare, i nuovi posti di lavoro creati hanno superato le previsioni iniziali.

Un breve cenno merita infine il tentativo, nell'ambito delle varie analisi svolte, di eseguire alcune specifiche misurazioni sulla presenza femminile nel mondo dell'impresa, anche per colmare, almeno in parte, le numerose carenze che, come ricordato nel cap. 4, si ravvisano nell'informazione statistica sull'argomento.

Si sono utilizzati, a tal fine, i dati sulle imprese registrate negli archivi delle Camere di Commercio, opportunamente rielaborati. Si è così stimato che a inizio 2001 il numero di imprese di proprietà "prevalentemente femminile"³⁷ è pari in Italia a circa 1,2 milioni di unità, di cui 330 mila operanti in agricoltura, 150 mila nell'industria e 740 mila nei servizi. Si tratta in larga parte di ditte individuali (poco meno di un milione di unità), a fronte di circa 140 mila e 85 mila imprese iscritte, rispettivamente, come società di persone e di capitali.

In complesso, le imprese di proprietà prevalentemente femminile rappresentano circa il 22% dei 5,5 milioni (al netto di alcune tipologie minori) di imprese registrate. Incidenze più elevate della media si riscontrano in comparti delle attività terziarie quali i servizi sociali e personali, gli alberghi e ristoranti, le attività immobiliari, informatiche e professionali.

Queste cifre confermano che il peso della componente femminile nel mondo dell'impresa non è affatto trascurabile, anche se ancora lontano da soglie più rispondenti ad una effettiva affermazione del principio delle "pari opportunità". Confermano anche che esiste una base imprenditoriale già abbastanza estesa su cui possono essere mirati specifici strumenti di intervento, e

³⁶ Cfr. nota 17 del cap. 2.

³⁷ Si sono definite imprese di proprietà "prevalentemente femminile" (cfr. par. 4.4) le imprese appartenenti a una delle seguenti tre categorie: imprese individuali con titolare donna; società di persone in cui almeno il 60% dei soci è donne; società di capitali in cui le quote di partecipazione al capitale sono per almeno i 2/3 di proprietà di donne.

tra questi la legge 215, che se da un lato debbono puntare a incentivare la nascita di nuove imprese femminili, dall'altro potranno essere utilmente indirizzati a rafforzare le numerose imprese femminili esistenti, anche per favorirne la progressiva evoluzione verso tipologie imprenditoriali più complesse e più adeguate alla ricerca di maggiori livelli di competitività.

Appendice statistica

Tav.2.1 DOMANDE AGEVOLATE PER PROVINCIA - 1° e 2° bando -

N. provincia	Province e Regioni	Primo bando				Secondo bando			
		Numero	Investimenti (milioni lire)	Agevolazioni (milioni lire)	Incremento occupati	Numero	Investimenti (milioni lire)	Agevolazioni (milioni lire)	Incremento occupati
1	TORINO	8	860,99	234,96	36	22	1.799,31	624,64	93
2	VERCELLI	-	-	-	-	4	640,56	276,57	46
3	BIELLA	1	28,15	4,65	1	-	-	-	-
4	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1	137,17	3,10	70	3	196,64	70,16	74
5	NOVARA	1	102,46	48,58	6	-	-	-	-
6	CUNEO	1	109,00	51,99	5	2	571,88	55,29	9
7	ASTI	-	-	-	-	-	-	-	-
8	ALESSANDRIA	3	247,10	99,94	17	-	-	-	-
8	PIEMONTE	15	1.484,87	443,22	135	31	3.207,79	1.026,66	222
1	VALLE D'AOSTA	1	50,27	25,14	3	-	-	-	-
1	VARESE	1	49,34	13,29	1	3	509,39	60,04	10
2	COMO	1	375,00	7,26	6	3	574,36	105,92	13
3	LECCO	4	612,39	279,73	30	5	696,58	209,85	19
4	SONDRIO	1	388,83	194,42	28	-	-	-	-
5	MILANO	6	819,48	337,77	26	12	1.482,68	493,05	67
6	BERGAMO	2	350,11	153,95	29	13	1.696,94	307,32	39
7	BRESCIA	4	212,10	77,45	9	6	1.123,95	373,58	50
8	PAVIA	1	60,00	16,15	3	8	536,01	106,88	14
9	LODI	1	200,98	42,17	6	1	63,03	9,90	2
10	CREMONA	4	556,60	142,44	8	1	440,00	200,00	11
11	MANTOVA	1	45,50	6,86	1	-	-	-	-
11	LOMBARDIA	26	3.670,33	1.271,50	147	52	7.122,94	1.866,54	225
1	BOLZANO-BOZEN	-	-	-	-	-	-	-	-
2	TRENTO	-	-	-	-	1	97,83	15,37	4
2	TRENTINO A.ADIGE	-	-	-	-	1	97,83	15,37	4
1	VERONA	3	217,14	104,57	10	1	346,89	102,25	10
2	VICENZA	2	723,34	249,68	26	-	-	-	-
3	BELLUNO	-	-	-	-	2	284,35	136,86	12
4	TREVISO	2	622,54	203,81	14	11	1.384,72	345,70	59
5	VENEZIA	5	1.070,85	570,98	81	9	730,41	317,13	51
6	PADOVA	5	630,30	258,12	27	5	1.120,95	420,15	50
7	ROVIGO	4	375,06	225,03	27	7	944,84	371,02	62
7	VENETO	21	3.639,22	1.612,20	185	36	4.812,16	1.693,11	244
1	PORDENONE	1	49,58	24,39	3	-	-	-	-
2	UDINE	2	398,51	6,79	20	2	367,30	6,79	17
3	GORIZIA	-	-	-	-	1	35,15	7,37	3
4	TRIESTE	-	-	-	-	2	214,84	71,01	5
4	FRIULI V. GIULIA	3	448,09	31,18	23	5	617,29	85,16	28
1	IMPERIA	3	332,90	89,54	11	3	334,83	163,51	13
2	SAVONA	8	1.092,07	522,76	29	3	186,21	80,13	13
3	GENOVA	3	270,57	91,95	8	6	1.010,98	314,45	26
4	LA SPEZIA	2	100,39	21,54	7	4	362,69	172,11	16
4	LIGURIA	16	1.796,93	726,78	55	16	1.894,71	730,20	68
1	PIACENZA	3	222,84	108,73	27	5	1.523,38	260,51	40
2	PARMA	1	47,00	15,69	1	2	215,00	95,50	30
3	REGGIO EMILIA	1	95,00	16,21	2	4	810,62	90,64	22
4	MODENA	-	-	-	-	2	490,57	157,51	12
5	BOLOGNA	4	581,69	55,09	11	11	2.089,83	557,45	74
6	FERRARA	1	74,81	37,41	18	4	877,36	244,78	42
7	RAVENNA	5	209,00	62,31	14	4	370,25	70,20	30
8	FORLI'-CESENA	3	653,33	150,52	15	4	409,58	159,46	28
9	RIMINI	4	311,28	128,19	12	3	883,85	291,13	24
9	EMILIA ROMAGNA	22	2.194,96	574,16	100	39	7.670,45	1.927,16	302
1	MASSA-CARRARA	-	-	-	-	3	743,00	221,30	12
2	LUCCA	1	990,00	176,32	21	4	1.030,97	287,02	29
3	PISTOIA	1	10,85	0,25	1	3	440,75	184,11	11
4	FIRENZE	5	447,09	155,90	24	6	826,45	101,02	63
5	PRATO	1	360,00	209,78	12	1	265,00	113,00	3
6	LIVORNO	3	478,63	192,98	8	1	99,94	59,94	3
7	PISA	-	-	-	-	11	1.202,79	299,66	30
8	AREZZO	1	241,02	29,09	4	2	283,51	24,84	7
9	SIENA	7	990,83	495,42	55	2	147,01	63,34	12
10	GROSSETO	6	962,22	346,31	54	2	344,00	6,11	9
10	TOSCANA	25	4.480,64	1.606,03	179	35	6.383,43	1.360,33	179
1	PERUGIA	14	2.397,68	685,92	78	18	2.398,93	684,18	108
2	TERNI	8	1.288,67	455,17	31	10	1.511,95	474,35	42
2	UMBRIA	22	3.686,33	1.121,08	109	28	3.910,88	1.158,53	150

segue tav. 2.1 DOMANDE AGEVOLATE PER PROVINCIA - 1° e 2° bando -

N. province	Province e Regioni	Primo bando				Secondo bando			
		Numero	Investimenti (milioni lire)	Agevolazioni (milioni lire)	Incremento occupati	Numero	Investimenti (milioni lire)	Agevolazioni (milioni lire)	Incremento occupati
1	CEASARO-URBINO	5	1.610,72	559,21	63	9	1.779,56	720,23	90
2	ANCONA	6	673,44	89,39	14	3	682,02	152,84	16
3	MACERATA	1	260,00	130,00	3	4	1.598,72	500,05	47
4	ASCOLI PICENO	1	84,93	25,62	2	3	560,14	185,75	23
4	MARCHE	13	2.629,08	804,22	82	19	4.620,43	1.568,86	176
1	VITERBO	1	41,08	20,54	45	3	532,87	229,67	31
2	R. ETI	2	583,78	209,65	9	1	396,90	199,00	11
3	ROMA	33	7.340,61	2.141,46	210	59	15.918,60	5.915,33	436
4	L. A. INA	4	1.368,03	352,46	41	3	510,30	181,60	14
5	FROSINONE	4	1.362,36	428,38	35	7	949,76	159,31	32
5	LAZIO	44	10.696,86	3.162,48	340	73	18.308,43	6.684,91	624
1	L'AQUILA	4	2.002,16	896,23	42	4	2.050,70	239,78	45
2	TERAMO	9	1.523,99	759,56	49	9	2.403,37	772,32	91
3	P. SCARA	16	4.609,84	1.928,90	154	11	2.683,49	920,57	100
4	CHIETI	6	1.148,54	539,38	42	10	3.004,67	854,44	119
4	ABRUZZO	36	9.284,62	4.126,07	287	34	10.142,23	2.787,10	366
1	ISERNA	4	354,24	212,07	12	3	615,42	187,39	10
2	CAMPOBASSO	5	325,86	112,88	16	15	1.903,22	562,89	49
2	MOLISE	9	680,10	324,86	28	18	2.618,63	760,28	69
1	CASERTA	8	2.930,32	1.339,81	44	9	6.049,70	3.021,38	96
2	BENEVENTO	13	5.099,88	1.825,29	106	27	4.768,73	2.342,96	133
3	NAPOLI	15	3.276,46	1.690,08	150	52	13.468,01	5.188,22	369
4	AVELLINO	7	590,39	269,93	14	18	2.145,27	950,25	65
5	SALERNO	19	3.792,54	1.783,10	122	24	5.478,65	2.567,81	110
6	CAMPANIA	62	16.689,69	6.908,21	436	130	31.910,36	14.070,63	773
1	FOGGIA	7	1.382,17	622,27	39	11	1.908,84	663,21	46
2	BARI	32	5.655,05	2.188,15	164	98	21.845,37	7.376,28	598
3	TARANTO	10	1.579,44	674,49	35	21	5.192,93	1.539,28	100
4	BRINDISI	13	2.344,15	1.262,87	79	25	5.885,11	2.698,26	130
5	LECCE	14	3.219,49	1.798,23	79	23	2.847,15	1.412,06	135
6	PUGLIA	76	14.180,29	6.646,00	396	178	37.679,40	13.689,10	1.009
1	POTENZA	16	2.711,28	1.399,96	96	37	6.846,57	2.365,11	176
2	MATERA	3	352,53	141,48	15	16	4.573,48	1.404,93	87
2	BASILICATA	19	3.063,81	1.641,44	111	63	11.420,06	3.770,04	263
1	COSENZA	12	1.750,05	773,50	50	38	7.963,72	2.709,16	174
2	CROTONE	11	5.457,21	2.438,42	67	20	4.941,92	2.077,71	100
3	CATANZARO	13	4.657,05	2.258,62	182	20	10.263,53	4.556,06	182
4	VIBO VALENTIA	1	33,86	20,32	1	3	1.671,92	802,05	33
5	REGGIO CALABRIA	28	6.594,59	3.031,32	167	31	6.983,25	2.630,92	151
6	CALABRIA	66	18.492,76	8.622,18	467	112	31.824,33	12.776,89	640
1	TRAPANI	5	1.881,72	1.079,96	27	11	1.826,46	954,19	71
2	PALERMO	6	529,10	273,40	24	5	696,44	189,83	27
3	MESSINA	2	189,50	63,51	14	3	1.132,23	621,76	25
4	AGRIGENTO	1	10,00	4,00	1	-	-	-	-
5	CALTANISSETTA	3	918,66	496,40	84	4	2.353,71	443,53	42
6	ENNA	2	424,92	237,29	8	-	-	-	-
7	CATANIA	7	881,44	348,55	27	14	3.954,94	801,82	58
8	RAGUSA	8	6.911,77	984,57	78	11	7.186,51	3.392,49	96
9	SIRACUSA	1	59,85	35,91	3	5	907,33	440,93	22
9	SICILIA	36	11.806,95	3.623,69	248	63	18.037,62	6.844,64	341
1	SASSARI	3	281,45	114,32	18	4	501,40	253,72	20
2	NUORO	2	714,03	426,09	36	-	-	-	-
3	ORISTANO	1	93,10	55,86	3	1	549,51	305,67	11
4	CAGLIARI	5	699,33	265,96	10	8	2.892,20	696,49	81
4	SARDEGNA	11	1.787,91	862,23	66	13	3.743,11	1.266,87	112
24	NORD OVEST	68	7.001,4	2.466,6	340	99	12.225,4	3.623,4	616
22	NORD EST	46	6.282,3	2.217,5	308	80	13.197,7	3.720,8	575
21	CENTRO	104	21.491,9	6.683,8	710	166	32.223,2	10.762,6	1.029
67	CENTRO NORD	208	34.776,6	11.367,0	1.368	334	67.646,3	18.106,8	2.119
36	MEZZOGIORNO	312	74.986,9	32.354,7	2.036	691	147.275,7	56.943,4	3.652
103	ITALIA	520	109.761,6	43.721,6	3.384	926	204.922,1	74.060,3	5.671